Lunedì 5 Luglio 2021

Un’altra faccia dei Giochi. La Stampa non può essere considerata “nemica” del Giappone. Non si può accettare un clima da libertà vigilata e di non troppo velato razzismo.

Gianni Merlo*

Questa storia inizia con la mia prima volta in Giappone. Era il 1978. Fui accolto da Atsushi Hoshino, collega, gentiluomo, capo dello sport del quotidiano
Yomiuri Shimbun
, che mi ha mostrato la grande ospitalità del popolo giapponese. Ma ora la situazione non è la stessa purtroppo.
Mentre stavamo discutendo dell'accesso alle fonti di informazione nella pandemia, è arrivato lo “Tsunami” del comitato organizzatore di Tokyo 2020 sulla nostra libertà di movimento, che sarà regolata dal documento ufficiale “Alloggio Tokyo 2020: lavorare durante uno speciale regime di quarantena soft”.

Questo documento regola ciò che un giornalista può, deve e non può fare. Alcuni punti sono inaccettabili. Il coronavirus ha creato un po' di confusione nel cuore del popolo giapponese e degli organizzatori.

GPS SEMPRE ACCESO – Si scopre che è necessario avere il GPS sempre attivo, in modo che possano sapere con precisione dove saremo in ogni momento. Se la batteria si scarica, se il telefono si scarica, dovremo spiegare cosa è successo alla sicurezza. Vogliono anche sapere chi incontreremo, e questo non è corretto, anche se la nostra privacy è completamente scomparsa. Quando usciremo, dovremo dire all'agente della sicurezza dove stai andando e riempire i registri anche al ritorno. Saremo prigionieri in libertà vigilata …

15 MINUTI – Un'altra disposizione incredibile è la regola dei 15 minuti per procurarsi il cibo. Ci dicono che possiamo mangiare al centro stampa o negli impianti degli avvenimenti, oppure nel nostro hotel. Quando l'hotel non mette a disposizione il ristorante sarà possibile andare a piedi, perché non si possono usare i mezzi pubblici, a comprare del cibo al minimarket indicato dall'organizzazione vicino all'albergo, ma è necessario informare l'agente della sicurezza presente in albergo e tornare entro 15 minuti.

Cosa succede se non torneremo entro 15 minuti, perché abbiamo trovato una coda? Non soddisfare le regole imposte dal comitato organizzatore può comportare il ritiro del tuo accredito. Riuscite a immaginare? Avete speso migliaia di dollari, siete stati messi in quarantena anche se soft, avete seguito tutte le regole e potete perdere tutto per essere stati 20 minuti in un minimarket per comperare il cibo. Questo è inaccettabile.

CARCERE SOFT E SPIE PUBBLICHE – Ma c'è una terza cosa gravissima: se identificati a camminare fuori dall'hotel, la guardia della sicurezza ci chiederà di tornare nella nostra stanza e andrà ad informare gli organizzatori di Tokyo 2020. Un'infrazione come questa potrebbe comportare non solo il ritiro dell'accreditamento, ma anche di fatto l'espulsione dal Giappone. E poiché siamo descritti come "parte dei Giochi", i giapponesi sono incoraggiati dal Governo a fotografarci e pubblicare sui social media le immagini in cui possiamo essere considerati trasgressori delle regole … Sì. Chiedono alla popolazione del Giappone di seguire ogni nostra mossa e di mettere sui social la possibile violazione delle regole. Questa è la proposta più pazza di tutte, può alimentare il razzismo ...

COLLABORAZIONE – Ma non vogliamo giudicare il Giappone da questo documento folle, perché il Giappone non può essere così. Dobbiamo trovare una soluzione insieme. Capiamo quanto sia difficile per loro, ma non possiamo credere che l'ospitalità del Giappone sia questa. È una situazione speciale, ma non siamo in guerra. Lo sport è cultura e sono sicuro che tutti i giapponesi sono d'accordo con questa idea. Certo, la paura può portare a idee folli. Dobbiamo trovare una soluzione insieme. Non siamo infetti. Siamo persone che vogliono andare in Giappone perché è una grande nazione. Adoro la loro ospitalità. Le Olimpiadi sono importanti non solo per il risultato, ma per il significato.

FREELANCE COLPITI DURAMENTE – Gli organizzatori devono cominciare a rispettare i

nostri colleghi, che non sono finanziariamente forti e vogliono essere parte di avvenimento. Molti nostri colleghi freelance stanno pagando tutte le spese, facendo un grande sacrificio perché credono nello sport e in quello che fanno. Ma a questi colleghi è stato detto dagli organizzatori di passare dagli hotel economici agli hotel riconosciuti dall'organizzazione, ma hanno scoperto che questi altri alberghi costano tre, quattro volte di più. È questo lo spirito olimpico? Dubito. Di solito, dopo l'introduzione di tante restrizioni, si tagliano in percentuale anche i costi degli giornalisti per trovare un equilibrio, ma invece coi tagli alla nostra libertà aumentano anche i prezzi da pagare! Questo non è accettabile, perché chi non ha un grande potere finanziario non può e non deve essere penalizzato.

DUE CATEGORIE – Nel mondo del giornalismo sportivo non esistono due categorie di giornalisti, i ricchi e poveri: non siamo nel Medioevo. Nessuno dovrebbe essere messo in una specie di ghetto per non avere abbastanza risorse. E quelli di noi che arriveranno porteranno un messaggio di speranza, non sbarcheranno per distruggere il Giappone.

VACCINI – Siamo tutti completamente vaccinati, ma stiamo pagando gli errori del Governo giapponese, perché la vaccinazione lì è ancora lenta. Il popolo giapponese non dovrebbe guardarci come il nemico che porta il Coronavirus. Dobbiamo rilassare la situazione tutti insieme, e si spera che con il processo di vaccinazione questo possa cambiare prima dell'inizio delle Olimpiadi. Noi, la stampa, non siamo il nemico. Mentre celebriamo il novantesettesimo anniversario dell'AIPS, l'International Sport Press Association, che salvaguarda l'integrità della professione, spero che tutti insieme potremo trovare una soluzione prima che inizi Tokyo 2020.

** Trascrizione dell'intervento "a braccio" tenuto durante la celebrazione, lo scorso 2 luglio, della Giornata Internazionale della Stampa Sportiva organizzata dall'AIPS, di cui Merlo è presidente.*